Bellini

I PURITANI E I CAVALIERI

I PURITANI

E

I CAVALIERI

OPERA SERIA IN TRE ATTI

POESIA

DEL SIGNOR C. PEPOLI

MUSICA

DEL SIG. VINCENZO BELLINI

NAPOLI

1865.

ATTORI

LORD GUALTIERO VALTON, Generale Governatore Puritano.
SIR GIORGIO, Colonnello in ritiro, suo fratello Puritano.
ELVIRA, figlia di Lord Valton.
LORD ARTUR TALBO, Cavaliere, e partigiano degli Stuardi.
SIR RICCARDO FORTH, Colonnello Puritano.
ENRICHETTA di FRANCIA, vedova di Carlo I, sotto il nome della DAMA di VILLA FORTE.
SIR BRUNO ROBERTON, Uffiziale Puritano.

Coro e Comparse.

Soldati di Cromvello, Araldi ed Armigeri di Lord Arturo e di Valton. Puritani, Castellani e Castellane, Damigelle, Paggi, e Servi.

Nel primo e secondo atto l'azione è in una Fortezza in vicinanza di Plymouth, nel terzo in una campagna presso la Fortezza.

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Spazioso terrapieno nella fortezza. Si veggono alcune cinte, torri ed altre specie di fortificazioni, con ponti levatoj. Da lontano si scorgono montagne; che fanno bellissima veduta; mentre il Sole va gradatamente rischiarando, fintantochè si rischiara tutta la scena. Sopra de' baluardi si veggono scambiare le sentinelle.

Coro di Sentinelle fuori e dentro la Fortezza, indi Bruno, e Coro di Soldati, che escono con attrezzi militari, e pulizzando le armi.

Sen. I. All' erta!
II. All' erta!
Tutti L' alba appari.
Il tamburo e le trombe suonano lo sveglio.
I. La tromba.
II. Rimbomba.
Tutti Nunzio del dì.
Coro Quando la tromba squilla
Ratto il guerrier si desta,
L' arme tremende appresta,
Alla vittoria va!
Pari del ferro al lampo,
Se l' ira in cor sfavilla;
Degli stuardi il campo
Il cenere cadrà.
odesi un preludio di armonia religiosa dentro la fortezza.
Bru. O di Gromvel guerrieri,
Preghiam la mente e il cor:
Ai mattutini cantici
Sacri al Divin Fattor.
i Soldati s' inginocchiano.
Coro di Puritani dentro la Fortezza. La campana suona la preghiera.
La luna; il sol, le stelle,
Le tenebre e il fulgor
Dan gloria al creator

In lor favella.
La terra e i firmamenti
Esaltano il Signor.
A lui dian laudi e onor
Tutti le genti!

Sold. I. Udisti!
II. Uditi..
Tutti Finì!
Bru. Al Re che fece il dì
L' inno de' puri cori
Salì su i venti!.

SCENA II.

Coro di Castellani e Castellane che recano fiori.

Coro I. A festa.
II. A festa.
Tutti A festa. *ai soldati.*
Bru. Almo gioir s' appresta:
A tutti rida il cor..
Contate un casto amor.

fanno cenno d'adesione, e i Soldati si mischiano coi Castellani.

Coro in forma di canzone a ballo.

Garzon; che mira Elvira,
La bella verginella?
L' appella la sua stella,
Regina dell' amor.
È il riso e il caro viso
Beltà di Paradiso.
È rosa in sullo stel.
È un Angelo del Ciel!
» Sincero un Cavaliero.
» In pianto a lei d' accanto;
» Ha il vanto altero e santo
» D' innamorar quel cor.
» Elvira allor sospira,
» Gli chiede eterna fede,
» Ed oggi dà mercede
» Ad un sì fidato ardor.

Coro I. A festa.
II. A festa.

Tutti A festa.
Almo gioir s' appresta :
A tutti ridi il cor...
Se a nozze invita amor.

Tutti partono : il solo Bru. vedendo Ric. che esce afflitto, si ferma in disparte.

SCENA III.

Riccardo, e detto.

Ric. Or dove fuggo io mai ?.. Dove mai celo
Gli orrendi affanni miei ? Come quei canti
Rispondano al mio cor funerei pianti !
O Elvira ! Elvira, o mio sospir soave
Per sempre ti perdei !.
Senza speme ed amor... In questa vita
Or che rimane a me ?
Bru. La gloria e il cielo.
Ric. Qual voce !.. che dicesti ? È vero, è vero.
Bru. Apri il tuo cuore intero
All' amistà, n' avrai conforto...
Ric. È vano,
Ma pur t' appagherò — Sai che d' Elvira
Il genitor m' acconsentia la mano,
Quando al campo volai.
Jeri alla tarda sera,
Quì giunto con la mia schiera,
Pien d' amorosa idea
Vo al padre .. *Bru.* Ed ei dicea ?
Ric. Sospira Elvira a Talbo Cavaliero,
E sovra il cor non v' ha paterno impero.
Bru. Ti calma amico.
Ric. Il duol al cor mi piomba :
Sol calma avrà nel sonno della tomba.
Ah per sempre io ti perdei,
Fior d' amore, o mia speranza ;
Ah ! la vita che m' avanza
Sarà esempio di terror !..
Quanto errai per anni ed anni
Al poter della ventura,
Io sfidai sciagura ed affanni
Nella speme del tuo amor.

Ah! qual sogno ingannator!

con breve marcia escono i Soldati, e trapassano la scena per andare alla rassegna.

Bru. T' appellan le schiere — A lor condottier.

Ric. Di gloria il sentiere
M' è chiuso al pensier.

Bru. Al grido d' onore
Non arde il tuo cor?..

Ric. Io ardo, e il mio ardore
È amore, e furor.

Bru. Deh! poni in oblio
L' età che fioriva
Ne' sogni d' amor.

Ric. Mi è in mente ognor viva,
M' accresce il desio,
M' addoppia il dolor.
Bel sogno beato,
D' amore e contento,
O cangia il mio fato,
O cangia il mio cor.
Oh come è tormento
Nel dì del dolor.
La dolce memoria
D' un tenero amor! *partono.*

SCENA IV.

Stanze d' Elvira. Le finestre gotiche sono aperte
Si vedono le Fortificazioni ec.

Elvira, e Sir Giorgio.

Elv. O amato zio, o mio secondo padre!

Gio. Perchè mesta così? m' abbraccia. Elvira.

Elv. Deh! chiamami tua figlia!

Gio. O figlia; o nome
Che la vecchiezza mia consola e alletta
Pel dolce tempo che ti veglio accanto,
E pel soave pianto
Che in questo giorno, d' allegrezza pieno,
Piove dal ciglio ad inondarmi il seno...
O figlia mia diletta,
Oggi sposa sarai...

Elv. Sposa?.. No; mai!

Sai com' arde in petto mio
 Bella fiamma onnipossente:
 Sai ch' è puro il mio desio,
 Che innocente è questo cor.
Se tremante — all' ara innante
 Strascinata — un dì sarò...
 Forsennata — in quell' istante
 Di dolor io morirò...

Gio. Scaccia omai pensier sì nero.
Elv. Morir sì... sposa, no, mai!
Gio. Che dirai se il cavaliero
 Quì vedrai se tuo sarà?
Elv. Ciel? ripeti, chi verrà?
Gio. Egli stesso...
Elv. Egli.. chi?..
Gio. Artur.
Elv. E sia vero?
Gio. O figlia... il giuro!
Elv. Desso?.. Artur? oh gioja! Artur?
A 2. Non è sogno... Oh Artur! / Oh Elvira oh amor!

Elv. si abbandona tra le braccia di Gio.

Gio. Piangi, o figlia nel mio seno:
 Piangi, ah! piangi di contento
 Ti cancelli ogni tormento
 Questa lagrima d' amor.
E tu mira, o Dio pietoso,
 L' innocenza in uman velo;
 Benedici tu dal Cielo
 Questo giglio di candor.
Elv. Quest' alma, al duolo avvezza;
 Sì vinta è dal gioir,
 Che ormai non può capir
 Sì gran dolcezza.
Chi mosse a' miei desiri
 Il genitor?
Gio. Ascolta.
Sorgea la notte folta,
 Tacea la terra e il ciel.
 Parea natura avvolta

D' un fosco e mesto vel.
L' ora propizia ai miseri,
Il tuo pregar, tue lagrime,
M' avvalorar sì l' anima
Ch' io corsi al genitor.

Elv. O mio consolator!

Gio. Incominciai; *Germano*
Nè più potei parlar;
Allor bagnai sua mano
D' un muto lagrimar.
Poi ripigliai tra i gemiti:
L' angelica tua Elvira
Pel prode Artur sospira;
Se ad altre nozze andrà...
La misera morrà!

Elv. Oh! spirte di pietà
Sceso dal ciel per me!
E il padre?

Gio. Ognor tacea...

Elv. Poscia?

Gio. Sclamò: *Riccardo*
Chiese, ottenea mia fè..
Ei la mia figlia avrà!

Elv. Ciel! solo a udirti io palpito!
E tu?...

Gio. *La figlia misera*,
Io ripetea, *morrà*
Ah, viva! ei mi dice,
E stringimi al sen.
Sia Elvira felice,
Sia lieta d' amor.

Mentre Elv. nuovamente corre fra le braccia di Gio., e vuol parlare, si ode dalla Fortezza un suono di corni da caccia.

Elv. Odi... Oh ciel! qual suon si desta?

Gio. Ascoltiam... ti rassicura.

Elv. Viene il suon dalla foresta!

Gio. E il segnal di gente d' arme,
Che dal valle nelle mura
Chiede forse penetrar.

Armigeri fuori la Fortezza.

Viene il prode e nobil conte
Artur Talbo Cavalier!

Gio. Non te 'l dissi?

Elv. *abbracciando Gio.* Oh! padre mio.

Gio. Pago alfine è il mio desio!

Armigeri dentro la Fortezza.

Lord Artur varchi il ponte,
Fate campo al pro guerrier.

Gio. A quel suon, al nome amato,
Al tuo cor or presta fede:
Questo giorno avventurato
D' ogni gioja è bel forier!..

Elv. A quel nome, al mio contento,
Al mio core io credo appena.
Tanta gioja, oh Dio! pavento,
Non ho lena a sostener! *partono.*

dal lato della scena, ove si crede che Art. faccia il suo ingresso nella Fortezza, o- desi il seguente Coro.

Ad Artur, de' Cavalieri
Bel cambione in giostra e amor,
Le donzelle ed i guerrieri
Fanno festa e fanno onor. *partono.*

SCENA V.

Sala d' arme. Il fondo della scena è aperto. Fra le colonne si veggono sempre alcune tracce di fortificazioni ec.

Dal lato destro esce Lord Artur con alcuni Scudieri e Paggi, i quali recano varj doni nuziali, e fra questi si vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono Elvira, Valton, Sir Giorgio. Damigelle con Castellani e Castellane, che portano festoni di fiori, e gli intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono i Soldati guidati da Bruno, che fanno corteggio, e compiscono la festa.

Coro generale.

Uomini Ad Artur.
Donne Ad Elvira.

Tutti Onor !
Coroniamo beltà e valor !
Damig. Ella è fior di verginelle,
Bella al par di primavera:
Come l'astro della sera
Spira all'alma pace e amor.
Scud. Bello egli è tra' Cavalieri
Com'è il cedro alla foresta:
In battaglia egli è tempesta,
E cambione in giostra e amor.
Art. A te, o cara, amor talora
Mi guidò furtivo è in pianto:
Or mi guida a te d'accanto
Tra la gioja e l'esultar.
Al brillar di sì bell'ora,
Se rammento il mio tormento,
Si raddoppia il mio contento,
M'è più caro il palpitar.
» Il mio fremito, il mio sguardo,
» Questo palpito frequente,
» Ti diran la fiamma ond'ardo,
» Come amor m'inebria il cor.
» Sempre assorto in tuo sembiante,
» Mio bell'Angelo d'amore,
» Vivrò ognor felice amante,
» Sul tuo seno io spirerò.

Coro generale.

Tregua ai sospiri,
Pace al dolore,
Imene e Amore
Vi arriderà.
A chi è fedele,
Dopo il tormento
Ogni contento
Divin si fa.
Coro Senza occaso quest'aurora
Mai null'ombre, o duol vi dia;
Santa in voi la fiamma sia,
Pace ognor v'alletti il cor.
Elv. Oh mio Artur!

Art. Oh Elvira mia!
Elv. Or son tua!
Art. Sì, mia tu sei!
A 3. Cielo, arridi a' voti miei.
Coro Benedici e fede e amor.

SCENA VI.

Detti, poi Enrichetta.

Val. parla sommessamente a Bru. che s'inchina e parte.

Tu m' intendesti. — Fia mortal delitto.
A chi s' attenta uscir da queste mura,
Se non abbia il mio assenso. — O cari figli,
Si compia senza me l' augusto rito.
Mercè di questo scritto,
Voi sino al tempio aperto passo avrete.
ad Art. cui dà un foglio.
Tu gli accompagnerai *a Gio.* Oh, nobil Dama
ad Enr. che giunge guidata da Bru.
L' alto angligan Sovrano Parlamento
Ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta.
Enr. (Ahimè che sento!) È che da me si chiede?
Val. A me s' addice.
accostandosi e guardando i doni nuziali.
Obbedire e tacere. Altro non lice.
Art. E dei Stuardi amica. *a Gio. in disparte.*
Gio. E prigioniera
Da molte lune, e fu da ognun creduta
Amica de' Stuardi, e messaggera
In mentito abito e nome.
Val. gli fa cenno colla mano, e gli parla segretamente all' orecchio.
Art. (Oh Dio! che ascolto!
È deciso il suo fato: essa è perduta,
Oh sventurata!)
Da sè, ma guardando pietosamente Enr.
Enr. (Qual pietà in quel volto!)
accorgendosi della guardata di Art.
Val. Oh figli! al tempio, alle pompose feste
Accorre ognun. La nuziale veste

Va, o diletta a indossar. Ite voi seco:
ad Elv., ed alle Damigelle.
Fuori del vallo i miei destrier sien presi *a Bru.*
Che in breve io quì sarò. La nostra andata *ad Enr.*
Ci è forza d' affrettar. — Com' io vi unisca
E a voi sorrida il cielo, o coppia amata.
ad Art. ed Elv.

Val. unisce nuovamente le destre di Elv., e d'Art. li benedice, e parte colle Guardie, Gio. ed Elv. partono colle Damigelle. Art. finge di partire, ma guarda attentamente all' intorno, quasi per assicurarsi se tutti se ne siano andati.

SCENA VII.

Enrichetta, ed Artur.

Enr. (Pietà e dolore
Ha in fronta, e fanno sicurtà del core.)
guardando attentamente Art. Cavalier!
Art. Se or ti è d' uopo di consiglio,
Di soccorso e d' aita, in me t' affida!
Enr. Se mi stesse sul capo alto periglio!
con mistero e fiducia
Art. Deh! parla... oh Dio!.. che temi?
Enr. Breve ora e sarò spenta!.. ah, tu ne fremi!
Art. Sì, fremo... io fremo
Per te, per me, pel padre mio, che spento
Cadea fido ai Stuardi!
Oh! che tu sii, ti vò salvar.
Enr. E tardi!
Figlia a Enrico, a Carlo sposa,
Pari ad essi avrò la sorte...
Art. Oh!.. Regina... *s' inginocchia.*
Enr. Attento morte!
Art. Taci, ah taci per pietà!
Enr. Alla scura!
Scampo e speme.. o Artur non v' ha..
Art. No, Regina, ancor v' è speme.
O te salva... o spenti insieme.

Enr. Cangia, o Artur, il pio consiglio,
Pensa al tuo mortal periglio,
Pensa a Elvira, il tuo tesoro,
Che ti attende al sacro altar!
Art. Non parlar di lei che adoro,
Di valor non mi spogliar.
Enr. Sventurata prigioniera,
Il mio fato io seguirò:
Giunse a me l' estrema sera,
Per te l' altra incominciò!
Art. Sarai salva, o sventurata
O la morte incontrerò,
E la vergin mia adorata
Nel morire invocherò.

SCENA VIII.

Elvira, Giorgio, e detti: Elvira ha il capo coronato di rose: ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede per altro che le manco il compimento della pompa nuziale. Entra in iscena, avendo nelle mani il magnifico nuziale velo bianco regalatele da Artur.

Elv. Son vergin vezzosa — in veste di sposa;
Son bianca ed umil — qual giglio d' april;
Ho chiome odorose — cui cincer tue rose,
Ho il seno gentil — del tuo bel monil.
Enr. Art. Gio. Se miro il tuo candor,
Mi par la Luna allor *ad Elv.*
Che tra le nubi appar
La notte a consolar.
Se ascolto il tuo cantar,
Tu un angelo mi par
Che intuoni al primo albor
Inni al supremo Amor.
Elv. Dimmi, s' è ver che m' ami...
Enr. Dimmi, o gentil che brami?
Elv. Qual matutina stella
Bella vogl' io brillar;
Del grin le molli anella;

Mi giova ad aggraziar.

Enr. Elvira mia diletta,
Son presta al tuo pregar.

Elv. si accosta ad Enr. invitandola ad insegnarle di acconciare il velo.

Art. Gio. Fanciulla semplicetta
Ognor desia scherzar.
Scusare a te s' aspetta *ad* **Enr.**
Suo troppo vezzeggiar.

Elv. A illegiadrir mia prova,
Deh! non aver a vil,
Il velo in foggia nova
Sul capo tuo gentil.

Vuol porre il velo sul capo d' Enr., *Art. no 'l vorrebbe, ma* Enr. *gli fa cenno di allontanarsi, e risponde scherzando ad* Enr.

Enr. Il vezzo tuo m' alletta;
Mi è caro secondar.

Elv. O bello, ti celo
Le anella del grin,
Com' io nel bel velo
Mi voglio celar.
Ascosa, o vezzosa,
Nel velo divin
Or sembri la sposa
Che vassi a l' altar.

Art. fa un gesto rimarchevole, e quasi d' idea che gli corre per la mente.

A 3.

Enr. (Ascosa in bianco vel
Or posso, oh Dio, celar
L' affanno, il palpitar,
L' angoscia del mio cor!
Deh! tu pietoso ciel,
Raccogli con favor
La prece di dolor
Ch' essi a te levar!)

Art. (Oh! come da quel vel,
Che le nasconde il crin,
Veggio un splendor divin.

Di speme a balenar,
Deh! tu pietoso ciel,
M' avviva il tuo favor:
Mi fa da un reo favor
La vittima salvar!)

Gio. (Elvira col suo vel
Un zeffiretto appar,
Un' irride sul mar,
Un silfe in grembo ai fior.
T' arrida, o cara il ciel
Col roseo suo favor,
Tal ch' io ti veggia ognor
Tra' vezzi a giubilar!)

Val. e Coro di Damigelle che compariscono sulle soglie degli appartamenti ripetono le seguenti parole.

Elvira, mia / deh! Elvira,
Il dì e l' ora avanza!

Elv. Ah! il core mi sento
Per gioja balzar.
M' attenti, che in breve
Vogliamo ballar.
con vezzo semplice ad Art.

Art. Gio. Enr. Se il padre s' adira
Ah! riedi a tua stanza:
Sarà il tuo fedel,
Che t' orni del vel.

Elv parte colle Damigelle e con Gio.

SCENA IX.

Enrichetta, ed Artur.

Art. guarda all intorno, e trae dalla cintura il foglio avuto da Val.

Enr. Sulla virginea testa
D' una felice, un branco vel s' addice.
A me non già...
da sè stessa, in atto di deporre il velo.

Art. T' arresta!
correndo a lei, trattenendola.

E chiaro don del ciel ! così ravvolta
Deluderai la vigilante scolta...
Tu mia sposa parrai... *con risolutezza.*
Vieni.

Enr. Che dici mai ?
Tu corri a tua ruina, a orribil sorte !

Art. *l'afferre la mano in atto di forzarla a partire dicendole:*
Vieni... ah vieni... t' invola a certa morte.

SCENA X.

Riccardo disperato, con ispada nuda, e detti.

Ric. Ferma ! invan rapir pretendi
Ogni ben ch' io aveva in terra :
Quì ti sfido a mortal guerra,
Trema... ah ! del mio acciar !

Art. Sprezzo, o audace il tuo furore ;
La mortal disfida accetto ;
Questo ferro nel tuo petto
Sino all' elsa io vò piantar.

Per battersi. Enr. *si frappone, il velo si scompone, e il suo volto si scopre.*

Enr. Pace.. pace.. ah ! v' arrestate,
Per me sangue non versate.

Art. Ah ! che fai ?

Ric. La prigioniera !
con stupore, e appoggiandosi alla spada.

Enr. Dessa io son ?

Art. Tua voce altera
Or col ferro sosterrai.
Vieni...

Ric. freddamente. Con lei tu illeso andrai.

Art. E fia ver ?

Enr. (Qual favellar !)

Ric. Più non vieto a voi l' andar.

Art. » Se il destino a te m' invola,
» O mia Elvira, o amor mio santo !
» Un sospiro a te se 'n vola,
» E ti dici in suón di pianto,
» Ti consola... Io lungi e in guai

» T' amerò come t' amai.

Ric. » (Parti o stolto, e prova intanto
» Quel dolor che a me serbavi
» Tu vivrai deserto e in pianto
» Giorni oscuri, eterni e gravi:
» Mille strazj proverai,
» Fia tua vita un mar di guai).

Enr. » (Sogno, o avrò conforto al pianto,
» Avrò tregua a dì sì gravi?
» Sogno o andrommi al figlio accanto.
» Tra gli amplessi suoi soavi?
» Tanto ben, se oh Dio sognai,
» Non mi far destar giammai!

Coro di dentro.

Corri a festa! Al tempio andiamo!

Art. Ern. Gente appressa... o ciel fuggiamo!

Ric. Sì, fuggite.. il vuole un Dio!

Art. Pria che siam oltre le mura
Parlerai? *per partire.*

Ric. No; t' assicura.

Art. Tu lo giuri?

Ric. Il giuro

a 3. Addio.

Art. ed Enr. partono.

Ric. con estrema ansietà guarda dalle logge, e quasi segue cogli occhi i passi dei due fuggiaschi.

SCENA XI.

Coro di Castellani e Castellane, Puritani, Elvira con Damigelle, Valton, Bruno, e detti, infine Soldati.

Ric. E' già al ponte — Passa il forte —
E' alle porte — Già n' andrò.

Coro Al tempio, al tempio, a festa!

Elv. Dov' è Artur?

Ric. Dianzi fu qui...

Elv. Ove sei: o Artur?..

Ric. Partì!..

Si ode suono di tamburo nella fortezza, tutti guardano fuori dalle logge.

Elv. Ric. Gio.

Già fuor delle mura — Laggiù alla pianura !
Coro I. La tua prigioniera — La rea messaggiera
Col vil Cavaliero. *a Val.*
II. Ciascun su un destriero
Spronando... volando...
Tutti Mirate colà !
Quadro generale. Elv getta un grido.
Val Soldati accorrete — coi bronzi tonate ,
All' arme appellate... volate ,
Pel crin trascinate — i due traditori !
Si vede gran movimento di Soldati e di gente. Poi dopo il grido all' arme *si ripete di dentro le scene, si sente battere la generale. La campana del forte suona a stormo : il cannone spara a lenti intervalli. Elv. fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche doloroso grido.*
Tutti All' arme !
Val. T' affretta. *a Bru.*
Tutti da dentro. All' arme !
Tutti Vendetta !
Val. Vendetta. *snudando la spada , parte alla testa di un drappello di Soldati*
Ric. Oh , come si pasce d' affanni e d' ambascie
L' ardor di vendetta che m' ange , m' alletta ;
Oh ! come nel seno si mesce il veleno
Di sdegno e d' amor di speme e dolor !
Elv. La dama d' Artur è a bianco velata ;
La guarda e sospira , sua sposa la chiama :
Elvira è la dama ?. Non sono più Elvira ?
Gio. Coro Elvira ! che dici ?
Elv. Io Elvira ! ah ! no.. no !
restando immobile , e con gli occhi fissi e spalancati. Si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Poi resta immobile, e mesta come prima.
Uomini La misera è pallida...
Donne È immobile e squallida...

Uomini Le luci non gira...
Donne Sorride, sospir...
Tutti Demente si fa... Oh ciel!.. pietà!
Elv. nel suo delirio crede vedere Art. e dice questi versi colla più gran mestizia e deliranti passione. Poi torna immobile come prima.
Artur, ah! già ritorni? Dunque sei fido ancora
Ah! vieni al tempio fedele Artur,
Eterna fede mio ben ti giuro!
Com' oggi è puro sempre avrò il core;
Vivrò d' amore - morrò d' amor.
Donne Si crede all' ara...
Uomini Giura ad Artur...
Donne Ella sì tenera...
Uomini Ei sì spergiuro...
Donne Ella sì candida...
Uomini Ei traditor...
Tutti Misera vergine, morrà d' amor!
Ric. Coro Oh! come oh l'anima - trista e dolente
Udendo i gemiti - dell' innocente!
Oh! come perfido - fu il traditore
Che in tanti spasimi - lasciò quel cor!
Gio. Dio di clemenza - t' offro mia vita,
Se all' innocenza - giovi d' aita.
Deh! sii clemente - a un puro core...
Deh, sii possente sul traditor!
Ric. Più la mira o più doglia profonda,
E più l' alma si accende in amore!
Ma più inaspra ed avanza il furore
Contro chi tanto ben m' involò.
Gio. La mia prece pietosa e profonda,
Che a te vien su i sospiri del dolore,
Tu clemente consola; o Signore,
Per la vergin cui l' empio immolò!
Elv. fa un moto quasi tornando a vedere Art. che fugge, e dice.
Ti veggo che fuggi? O ingrato, abbandoni
Chi tanto t' amò!.. Artur.. oh Dio?.. no..
Coro Ahi dura sciagura! hai tutto è dolor!
Sì bella sì pura, del ciel creatura,

Nel dì del diletto schernita, tradita!
Andrà maledetto, il vil traditor.

Elv. Qual febre vorace - m' uccide, mi sface?
Qual fiamma qual' ira m' avvampa e martire!
Fantasmi perversi fuggite dispersi!...
O in tanto furor - sbranatemi il cor.

Purit. Maledizione!

Coro generale.

Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti?
In odio del cielo, in odio ai viventi;
Battuti da venti da orrende tempeste,
Non trovin lor teste - un luogo a posar!
Erranti, piangenti, in orrida guerra
Col cielo, la terra, il mar, gli elementi,
Da tutti fuggiti, schivati, rejetti,
Negli arsi lor petti - sia vita il penar.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Stanze d' Elvira come nell' atto primo.

Castellani e Castellane, Puritani, e Bruno.

Tutti Piangon le ciglia si spezza il cor!
L' inferma figlia - morrà d' amor!

Pur. I. Il duol l' invase.

II. La vidi errante
Tra folle piante...

III. Or per sue case
Gridando va: Pietà.. pietà!

Tutti Piangon le ciglia si spezza il cor!
L' inferma figlia morrà d' amor!

SCENA II.

Giorgio dagli appartamenti d' Elvira, poi Riccardo con foglio, e detti.

Donne Qual novella?

Gio. Or prende posa.

Tutti Sventurata!

Donne E ognor dolente!

Gio. Mesta e lieta...

Donne È senza tregua.
Gio. Splende il senno... or si dilegua
Alla misera innocente.
Tutti Come mai ?
Gio. Dir lo poss' io ?
Se nel duol che m' auge il seno
Ogni voce trema e muor !
Coro Deh ! favella..
Gio. Mi lasciate.
Coro Te ne preghiamo.
Gio. Ah ! no , lasciate..
per partire , e i Castellani lo trattengono.
Bru. Coro Deh ! ti muova quell' ambascia
Che si aggrava al tuo dolor..
Gio. Siate paghi.. v' appressate.
tutti fanno cerchio intorno a Gio.
Cinta di rose è col bel crin disciolto
Talor la cara vergine s' aggira ,
E chiede all' aura , ai fior con mesto volto :
Ove andrò Elvira !
Bianco vestita , e qual se all' ara innante ,
Adempia il rito , e va cantando. Il giuro ;
Poi grida per amor tutta tremante...
Ah vieni , Artur !
Coro Ahi ! figlia misera — delira ancor !
Quanto fu barbaro — il seduttor !
Gio. Geme talor qual tortora amorosa ,
Or cade vinta da mortal sudore ,
Or l' odi , al suon dell' arpa lamentosa ,
Cantar d' amore.
Or scorge Artur nell' altrui sembiante ,
Poi del suo inganno accorta , e di sua sorte.
Geme , piange , s' affanna.. e ognor più amante
Invoca morte
Coro Ahi! figlia misera — morrà d' amor !
Scende una folgore — sul traditor !
all' ultime parole entra Ric. con un foglio.
Ric. Di sua folgore il ciel non sarà lento !
A scure infame Artur Talbo è condannato
Dall' anglican Sovrano Parlamento.

Coro Oh giusto fato !
Ric. Quaggiù, nel mal che questa valle serra,
Ai buoni e ai tristi è memorando esempio.
Coro Se la destra di Dio tremenda afferra
Il crin dell' empio.
Ric. scorre coll' occhio il foglio, e poi segue a proclamare i decreti del parlamento.
Di Valton l' innocenza a voi proclama
Il parlamento, e ai primi onor lo chiama.
Coro Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia !
Ric. » Infuria essa ad ognora ?..
Gio. » Sol quando un suon marzial, misera, sente,
» Più ricorda il fuggir del caro amante,
» E allor fassi furente.
Ric. E non v' ha speme
Alcuna !
Gio. Medic' arte n' assicura
Che una subita gioja, o gran sciagura,
Potria sanar la mente sua smarrita.
Coro Qual mai t' attende, o Artur, pena infinita.
Ric. In me, Duce primier, parla Cromvello,
Il vil, che è ognor in fuga,
È dal suo seno rigettò Inghilterra,
Lunge ne stia. E se sua rea fortuna,
O malizia, lo tragga a questa terra,
Non abbia grazie, nè pietade alcuna.
il Core parte.

SCENA III.

Elvira prima dentro, poi fuori, e detti.

Elv. Ah ! rendetemi la speme, *di dentro.*
O lasciatemi morir.
Gio. Essa quì vien... la senti ?
Oh come è grave il suon de' suoi lamenti ?
Elv. esce scapigliata, il volto, ogni passo ed atto palesano la sua pazzia, ripiglia.
Quì la voce sua soave
Mi chiamava... e poi sparì.
Quì giurava esser fedele.
Poi crudele, mi fuggì !

Ah! mai più qui assorti insieme
Nella gioja de' sospiri...
Ah! rendetemi la speme
O lasciatemi morir.

Gio. Ric. Quanto amore è mai raccolto
In quel volto e in quel dolor!

Elv. Chi sei tu! *dopo una pausa a Gio. il quale per consolarla fa una fisonomia ridente. Elv. ripete le parole che disse a* Gio. *allorchè nella prima parte del Dramma le diè notizia delle sue nozze con Art.* Gio. *sorride ma si asciuga le lagrime. Intanto Ric. dall'altro lato mostra una gran commozione.*

Gio. Non mi ravvisi?

Elv. Padre mio!.. mi chiami al tempio?
Non è sogno... oh! Artur.. oh amor!
Ah! tu sorridi, asciughi il pianto!
A imen mi guidi... al ballo, al canto!
Ognun s' appresta a nozze, a festa,
E meco in danze esulterà
Tu pur meco danzerai!
Vieni a nozze. *si volta, vede Ric. e lo prende per mano.*

Gio. Ric. (Oh cielo!)

Elv. Ei piange!
Egli piange... Ei forse amò.
a Gio. in disparte sotto voce: poi torna a fissar Ric. afferrandole la mano, e torna ad atteggiarsi dolorosissimamente.

Gio. Ric. (Chi frenar in pianto può!)

Elv. M' odi; e dimmi armasti mai? *a Ric.*

Ric. Gli occhi affissa in sul mio volto,
Ben mi guarda, e lo vedrai...

Elv. Ah! se piangi... ancor tu sai
Che un cor fido nell' amor
Sempre vive di dolor!

Si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto. Gio. l' abbraccia, essa lo lascia, e passeggia.

Deh! t' acqueta, o mia diletta,
Tregua al duol dal tempio aspetta.

Elv. Mai!..
Sempre passeggiando per la scena, nè badando ai due che parlano.

Ric. *Gio*. Clemente il ciel ti sia.

Elv. Mai.

Ric. *Gio*. L'ingrato alfine obblio.

Elv. Ah! mai più ti rivedrò.

Ric. *Gio*. (Si fa mia la sua ferita.
Mi dispera e squarcia il cor).

Elv. O toglietemi la vita,
O rendetemi il mio amor!
si volge in atto furente verso Ric. e Gio. Pausa generale. Dopo un poco fa un sorriso e atteggia il volto alla maniera dei pazzi.

Ric. *Gio*. Tornò il riso in sul suo aspetto,
Qual pensiero in lei brillò?

Elv. Non temer del padre mio:
Co' miei pianti il placherò.
Ogni affanno andrà in obblio,
Tanto amor consolerò.

Gio. (Essa in pene è abbandonata,
Sogna il gaudio che perdè!)

Ric. (Qual bell' alma innammorata
Un rival rapiva a me!)

Elv. Vien diletto, è in ciel la luna;
Tutto tace intorno intorno..
Fin che spunti il cielo il giorno,
Vien, ti posa sul mio cor.
Deh, t' affretta, o Artur mio,
Riedi, o caro alla tua Elvira:
Essa piange, e ti sospira...
Riedi, o caro al primo amor.

Gio. *Ric*. Possa un dì quell' infelice
Mercè aver di tanto affetto!
Possa un giorno nel diletto
Obbliaro il suo dolor!

Gio. Ricovrarti ormai t' addice,
Stende notte il capo orror.

v. è abbattuta dal delirio. Gio. Ric. la invitano a ritirarsi.

SCENA IV.

iorgio osserva all'intorno : poi afferra pel braccio Riccardo , come uno che parlando, mostra sapere un suo grave segreto.

io. Il rival salvar tu dei ,
Il rival salvar tu puoi.
ic. Io no 'l posso...
io. Tu non vuoi.
ic. No.
io. Tu il salva !
ic. Ei perirà !
io. Tu quell' ora ben rimembri
Che fuggì la prigioniera.
ic. Sì..
io. D' Artur fu colpa intera.
ic. Tua favella ormai.. *quasi sdegnandosi.*
io. È vera. *con dignità.*
ic. Parla aperto...
io. Ho detto assai.
ic. Fu voler del Parlamento
Se a colui la pena estrema ,
Di tutt' altri l' ardimento
In Artur si domerà.
Io non l'odio , io no 'l pavento ,
Ma l' indegno perirà.
io. Un geloso e reo tormento
Or t' invade e accieca. ah ! trema !
Il rimorso e lo spavento
La tua vita straziera.
Se il rival per te fia spento ,
Un' altr' alma il seguirà.
ic. Chi ?
io. Due vittime farai !
E dovunque te ne andrai
L' ombra lor ti seguirà !
Se tra il bujo un fantasma vedrai
Bianco , lieve .. che geme e sospira ,

Sarà Elvira, che mesta s' aggira,
E ti grida, io son morta per te.
Quando il cielo è in tempesta più scuro
S' [illegible]de un' ombra affannosa, che freme,
Sarà Artur che t' incalza, ti preme,
Ti minaccia de' morti il furor.

Ric. Se d' Elvira il fantasma dolente
M' apparisce e m' incalzi e s' adiri,
Le mie preci, i singulti, i sospiri
Mi sapranno ottenere mercè.
Se l' odiato fantasma d' Artur
Sanguinoso sorgesse d' averno,
Ripiombarlo agli abissi in eterno
Lo farebbe il mio immenso furor.

Gio: dopo una pausa, lo abbraccia piangen[illegible] e con affetto paterno gli dice.
Il duol che sì m' accora
Vinca la tua bell' anima.

Ric. Han vinto le tue lagrime..
Mira ho bagnato il ciglio.

A 2. Ogni virtude onora
Chi ha sensi di pietà.

Gio. Mia man non è ancor gelida;
Con te combatterà.

Ric. Forse dall' alba al sorgere
L' oste assalirà. *con mistero.*
S' ei vi sarà.

Gio. Morrà.
Sia voce di terror
Anglia, vittoria, onor!

A 2. Suoni la tromba, e intrepido
Io pugnerò da forte,
Bello è affrontar la morte
Gridando: Lealtà!
Amor di gloria impavido
Mieta i sanguigni allori,
Poi terga i bei sudori
E i pianti la pietà.

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA I.

Loggia in un giardino a boschetto vicino alla casa d'Elvira; questa casa ha le finestre con vetri assai trasparenti.

Da lontano si vedono sempre alcune fortificazioni ec. Il giorno comincia ad oscurarsi. Si leva un oragano, e mentre più imperversa sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida d'allarme ed un colpo d'archibugio. Poco dopo comparisce Artur avvolto in un gran mantello. A poco a poco esce la Luna. La casa interamente vedesi da varie lampade illuminata.

Art. Son salvo, alfin son salvo! I miei nemici
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia.
Oh! terra mia natale... oh! primo amore,
Quant'io vi sento e adoro! Ad ogni passo
Mi balza il cor nel seno, e benedico
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.
Oh! come è dolce, oh! come a un infelice,
Dopo il misero errar di riva in riva,
Toccar alfin la terra sua nativa.
Vedere ed abbracciar colei che in core
Gli fu scolpita per la man d'amore.

Vedesi trasparire tra le finestre del palazzo Elv. vestita di bianco. Essa non vista da Art. trapassa sola e cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano che poi internasi nei suoi appartamenti.

Elv. A una fonte afflitto e solo
S'assideva un Trovator,
E a sfogar l'immenso duolo
Sciolse un cantico d'amor.

Art. La mia canzon d'amore! Ah Elvira! ah Elvira.
Ove t'aggiri tu?.. Nessun risponde...
A te così io cantava

Di queste selve tra le dense fronde
E tu allor facevi eco al canto mio!
Deh! se ascoltasti l' amoroso canto...
Odi quel d' un afflitto, odi il mio pianto.
A me una fonte afflitto e solo
S' assideva un Trovator.
Toccò l' arpa e suonò duolo;
Sciolse un canto, e fu dolor.
Corre a valle, corre a monte
L' infelice pellegrin,
Ma il dolor gli è sempre a fronte,
Gli è compagno nel cammin.
Brama il Sole allor ch' è sera,
Brama sera allor che è Sol,
Gli par verno primavera,
Ogni riso gli par duol.
sentesi un sordo battere di tamburo dentro le scene.
Qual suon... gente s' appressa.
Coro I. sommessamente dentro le scene.
Agli spaldi.
Coro II. Alle torri sarà.
Tutti Si cercherà... non fuggirà.
Art. Ove mi ascondo. Ah! l' orde di Cromvell.
Son ancor di me in traccia. Ad altro lato
si ritira, esce un drappello d' Armigeri e attraversano il fondo della scena; appena che sono passati, di nuovo esce Art. guarda lor dietro.
Vanno i furenti, perchè mai non oso
Porre il piè dentro le adorate soglie?
Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?
Ah! no... perder potrei
Me stesso e lei. — Tentiam di nuovo il canto,
A me forse verrà, se al cor le suona,
Quasi richiamo de' bei dì felici,
Quando uniti dicemmo; io t' amo!
Cerca il sonno a notte scura
L' infelice pellegrino,
Sogno, e il desta la sciagura

Che non cangia il suo destin.
Sempre eguali ha i luoghi e l' ore
L' infelice Trovator.
Solo, ah! solo allor che muore
Trova posa nel dolor.

SCENA II.

Si vede dietro le vetriate Elvira che ritorna. Poi accostasi, e sentendosi questo rumore dalla parte del palazzo, Artur si ritira. Elvira esce con un andare smarrito, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto.

Elv. Finì... me lassa! oh! come dolce all' alma
Mi scendea quella voce... Oh Dio! finì!...
Mi parve... Ahi! rimembranza! ahi! vani sogni!
Ah! mio Artur, ove sei?

Art. A' piedi tuoi,
Elvira, ah! mi perdona! *inginocchiandosi.*

Elv. Artur? è desso!
gettandosi nelle sue braccia.
Sei pur tu?.. Or non m' inganni!

Art. Ingannarti?.. ah! no.. giammai.

Elv. Io vacillo... temo affanni.

Art. Non temer... spariti i guai
Ove a noi sorride amor.
Nel mirarti un solo istante
Io sospiro e mi consolo
D' ogni pianto e d' ogni duolo
Che provai lontan da te.

Elv. Ch' ei provò lontan da me?..
dice il primo verso da sè stessa, e precisamente da persona che ha la mente confusa per meste ricordanze.
Qual tempo?.. lo rammenti.

Art. Fur tre mesi...

Elv. Ah! no.. tre secoli
Di sospiri e di tormenti;
Fur tre secoli d' orror!
Ti chiamavo ad ogni istante..
Riedi, o Artur; mi consola,

E rompeva ogni parola
Coi singulti del dolor!

Art. Deh! perdona... Ella era misera
Prigioniera... abbandonata,
In periglio...

Elv. E l' hai tu amate?

con rapidità appassionata

Art. Io!.. colei?

Elv. Non è tua sposa?

Art. Chi dir l' osa?

Elv. Io il chiedo, Artur!

Art. Mi credevi sì spergiuro!
Da quel dì che ti mirai
Avvampai d' un sol ardore,
Per te fido in fin che muore
Il mio core avvamperà.
La mia vita io ti sacrai
Nella gioja e nel dolore,
E la morte per amore
Cara e dolce a me sarà.

Elv. (Oh parole d' amor! lieta son io!
Ei non l' amava adunque! Oh Artur mio).
Da quel dì che a te giurai
Solo appresi avere il core,
E a te fido insin che muore
Questo cor palpiterà.
La mia vita io ti sacrai
Nella gioja e nel dolore,
E la morte per amore
Cara e dolce a me sarà.

si danno scambievolmente la destra, e si volgono al cielo.

A 2. Questo giuro sì puro e di fede
Che a te alziam, o Notar d' ogni affetto
Tu fiorisci d' eterno diletto,
Tu consola sventura ed amor.

Art. Tua crudel dubbiezza amara
Deponesti, e paga or sei?

Elv. Dì, se a te non era cara,
A che mai seguir colei,

Art. Or t' infingi, o ignori ch' ella
Presso a morte...
Elv. Chi? favella.
Art. La Regina.
Elv. La Regina?
Art. Un indugio, e la meschina
Su d' un palco a morte orribile...
Elv. E fia ver? Qual lume rapido
Or balena al mio pensier.
Dunque m' ami?
Art. E puoi temer?
Elv. Dunque vuoi?
Art. Sar teco ognor.
Vieni fra le mie braccia,
Amor, delizia e vita,
Non mi sarai rapita
Or che ti stringo al cor.
Ansante, ognor tremante
Ti chiamo... e ognor ti bramo
Vien, mi ripeti.. io t' amo,
T' amo d' immenso amor.
Elv. Caro, non ho parola
Ch' esprima il mio contento..
L' alma elevar mi sento
In estasi d' amor.
Ansante ognor tremante
Ti chiamo, e te sol bramo,
E mille volte io t' amo,
A te ripete il cor.
odesi suon di tamburo.
Art. Ancor di nuovo questo suon molesto.
I miei nemici!
a quel suono Elv. comincia a vacillare.
Elv. Sì, quel suon funesto..
Io conosco quel suon... ma tu non sai
Che più no 'l temo omai! Nella mia stanza
Squarciate ho il vel di che s' ornò sua testa...
Calpestai le sue pompe... ed all' aurora...
Con me tu ancora...

Verrai a festa e a danze ?..

Art. Oh Dio ! che dici ?

si ritira un passo , e la guarda fissamente con stupore e spavento.

Elv. Così come tu guardi ,
Mi guardan essi , e intender mai non sanno
Il parlar , il mio riso... il duol , l' affanno !

toccandosi la testa e il core.

Art. Oh ti scuoti... tu vaneggi.

sentesi dalla parte opposta da dentro il boschetto voci di Armigeri che incontrandosi si cambiano il moto di fazione.

Arm. I. Alto là !

Arm. II. Fidata schiera.

I. E chi viva !

II. Mia bandiera.

I. Viva !

II. Viva !

Tutti Vincerà !

Art. Vien ; ci è forza ormai partir !

Elv. Ah tu vuoi fuggirmi ancor ?..
No : colei più non t' avrà.

Art. prende per mano Elv. che lo guarda delirando , poi gettasi ai piedi di Art. e gli abbraccia le ginocchia. Egli vorrebbe sciogliersi da lei , ma Elv. si volge a gridar soccorso.

Art. Vien.

Elv. T' arresti il mio dolor.

Art. Taci...

Elv. O genti... ei vuol fuggir !

Art. Taci...

Elv. Ajuto per pietà ! *Art.* Ah !

SCENA ULTIMA.

Riccardo , Giorgio , Bruno , Armigeri con fiaccole , Castellani , e Castellane e detti.

Gio. Artur ?

Ric. Artur !

Art. che si avvede della demenza di Elv. resta

impietrito di dolore, guardandola immoto, nè curandosi di tutto ciò che accade di intorno a lui. Elv. rimane stupida per quello che vede. Ric. a cui fanno eco i Puritani, si avanza ad intimare la sentenza del Parlamento. Alla parola Morte, *vedesi* Elv. *cangiar d' aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse una commozione nel suo cervello ed un totale cangiamento intellettuale.*

Ric. Cavalier, ti colse il Nume
Punitor de' tradimenti.

Armig. Pera ucciso fra i tormenti.

Gio. Castell. Oh infelice! un destin rio
A tal spiaggia or ti guidò?

Ric. Armig. Talbo Artur, la patria e Dio
Te alla morte condannò.

Elv. Morte!

Uomini A morte!

Donne Ahi! qual terrore!

Uomini Dio raggiunge i traditori?

Elv. Che ascoltai?

Donne (Si tramutò).
guardano Elv. e circondatola, osservano tutt' i mutamenti che si mostrano nella sua fisonomia.
Si fe smorta... ed avvampò!

Gio. Ric. Se avrà senno... avrà più lagrime
Nel mirar chi per lei muor!

Vedasi che Elv. in sua mente ragiona, ma essa è come persona che svegliasi da lungo sonno. Art. dopo averla contemplata, e sentendo le espressioni amorose, le dice le sue parole con affetto immenso, e prendendola la mano.

Elvira	*Artur*
Qual mia funerea	Credeasi, misera!
Voce funesta	Da me tradita.
Mi scuote e desta	Traea la vita
Dal mio martir!	In tal martir!

Io fui sì barbara,
Lo trassi a morte.
M' avrà consorte
Nel suo morir!

Riccardo

Quel suon funereo,
Ch' apre una tomba,
Cupo rimbomba,
M' infonde orror.
La sorte orribile,
Spense già l' ira,
Mi affanna e inspira
Pietà e dolor.

Coro di Puritani

Quel suon funereo
Ch' apre una tomba,
Cupo rimbomba,
Infonde orror.
E Dio terribile!
In sua vendetta
Gli empj ei saetta
Sterminator!

Or sfido i fulmini,
Disprezzo il fato,
Se a lei d' accanto
Potrò morir!

Giorgio

Quel suon funereo,
Feral rimbomba,
Nel sen mi piomba
M' agghiaccia il cor!
Sol posso, ahi misero
Tremar e fremere:
Non ha più lagrime
Il mio dolor.

Coro di donne

Quel suon funereo,
Feral rimbomba,
Al cor ci piomba,
Gelar ci fa!
Pur fra le lagrime
Speme ci affida
Che Dio ci arrida
Di sua pietà!

I Puritani mostrandosi impazienti d' indugiare l' esecuzione della sentenza, sono trattenuti dalle Donne e da Gio., Art. è sempre intorno ad Elv.

Bru. Uom. Dio comanda ai figli suoi
Che giustizia alfin si renda.
Elv. Gio. Don. Sol ferocia or parla in voi!
La pietade Iddio v' apprenda!
Art. Deh! ritorna ai sensi tuoi!
Elv. Qual mi cade orribil benda.
Art. Oh mia Elvira!..
Elv. E vivi ancor!
Art. Teco io sono...
Elv. Ah! il tuo perdono!
Per me a morte, o Artur mio...
Art. Di tua sorte il reo son io.
Art. Elv. Un amplesso.
Bru. Uom. (Avvampo e fremo!)

Gio. Ric. Don. (Io gelo e tremo!)
Art. Elv. Un addio!
Pru. Uom. Ah! fia l' estremo!
Gio. Ric. Don. Oh Dio!
Uom. Cada alfin l' ultrice spada
Sovra il capo al traditor!
Art. Arrestate.. vi scostate!
Paventate il mio furor.
Ella è tremante,
Ella è spirante..
Anime perfide,
Sorde a pietà!
Un solo istante
L' ire affrenate
Poi vi saziate
Di crudeltà.
Purit. I. Ah vendetta su i ribaldi!
II. Sì! vendetta!

All' improvviso tutti si fermano, perchè odesi un suono di corno da caccia; varj Armigeri Puritani escono ad esplorare, e tornano guidando un Messaggiero. Questi reca una lettera a Gio. che in compagnia di Ric. la scorre, entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente.

Tutti Suon d' Araldi?
E un messaggier.
Donne Un divin raggio!
Esploriam.
Tutti Che mai sarà?
Gio. Esultate, ah! sì, esultate..
Già j Stuardi or vinti sono,
La dolce aura del perdono,
Ogni cor respirerà.
Ric. Pur. A Cromvello onore e gloria!
La vittoria il guiderà.
Elv. Art. Dall' angoscia al gaudio estremo.
Per quest' alma al ciel rapita;

Ben so dir che sia la vita
Or che tuo/tua l' amor mi fa.

Coro Siate liete alme amorose
Qual d' amor foste dolenti..
Lunghi dì per voi ridenti
Quest' istante segnerà.

Elv. Art. Ah! sento, mio bell' angelo,
Che poca e intiera l' anima
Per esultar nel giubilo
Che amor ci donerà.
Benedirò le lagrime,
L' ansia, i sospiri, i gemiti;
Vaneggerò nel palpito
D' un ebbra d'amistà.

Tutti Amor, pietoso e tenero,
Coronerà di giubilo
L' ansia, i sospiri, i palpiti
Di tanta fedeltà.

FINE.